

# la BREZZA

**NOTIZIARIO della PARROCCHIA di SAN LORENZO in ABBADIA LARIANA**

Telefono e fax 0341/73.54.82

sito web: [www.parrocchiadiabbadialariana.it](http://www.parrocchiadiabbadialariana.it)

Ogni campanile ... una storia



Festa patronale

San Lorenzo

La storia della nostra festa è subito detta. La separazione della nostra Comunità parrocchiale dalla chiesa madre di San Lorenzo in Mandello Lario avvenne per deciso intervento del Vescovo di Como Mons. Antonio Trivulzio, milanese (1487 - 1508), il 27 giugno 1495. Le rivalse dei Canonici di Mandello, contrari al sopradetto smembramento, ebbero luogo, anche per mantenere un legame originario, nel vietare in loco la festa al medesimo Santo Patrono Lorenzo.

Il tempo ci ha fatto superare veti e indugi. Considerata la stagione dell'estate e il periodo consueto delle ferie con l'afflusso di turisti si è deciso di attuare 'appuntamenti' celebrativi del Santo Patrono principale della Comunità. I richiami della Festa patronale sono noti: L'importanza del riferimento devoto al Santo ricco di virtù, modello di vita per ottenerne il patrocino; il valore dell'incontro in una atmosfera di cordialità e piacevolezza del luogo; l'immane offerta di prodotti gastronomici tradizionali, locali.

Con questo spirito si riparte per l'ottava edizione. Il richiamo alla varia partecipazione è d'obbligo.

**NON CHIEDERE  
LA LUNA  
ABBIAMO LE STELLE**



Includiamoci pure l'impegno e la fatica dell'organizzazione, ma la soddisfazione per il positivo risultato e per il dono squisito della collaborazione sono tali da superare ogni difficoltà.

## Occhio alla ... pornografia



La cronaca continua a raccontare di violenze e soprusi ai danni non solo di donne. Nelle riflessioni attorno a questo fenomeno un aspetto di cui si parla forse troppo poco è il ruolo che può avere la diffusione della pornografia nella formazione emotiva e nella futura relazione uomo-donna, soprattutto tra i più giovani. L'allarme ha un valore in prospettiva: a causa della ampia diffusione di tablet e smartphone connessi a internet è sempre più frequente che anche bambini di 8-10 anni abbiano accesso a contenuti pornografici e violenti. Quando capita di parlarne tra adulti spesso si tende a sminuire la portata del problema. In fondo, si obietta, la visione di immagini pornografiche non trasforma tutti in prevaricatori o assassini. Ancora, non sarà "un po' di nudo" a rendere più violenti i maschi, anche perché a fare la differenza è sempre l'educazione impartita dai genitori. Tuttavia ci sono molte ragioni per parlare di un allarme sociale, che produrrà frutti guasti in futuro. La pornografia rappresenta sempre una degenerazione, a ogni livello e ogni età, ma se è impossibile oscurarla poniamoci almeno qualche domanda che tenga conto dei cambiamenti avvenuti.

Che adolescenti saranno i tanti bambini che già negli anni della scuola primaria si stanno abituando a guardare filmati pornografici? Che immagine della donna e delle relazioni affettive potranno sviluppare da adulti?

C'è un altro aspetto che rende più urgente aprire una discussione: l'accesso libero e gratuito a un bacino sconfinato di filmati pornografici, senza filtri né alcun tipo di controllo, ha prodotto una situazione da "far-west" che non prevede alcun tipo di protezione. Siamo in un mondo in cui la libertà di espressione è garantita e tutelata. Ed è una fortuna. Domandiamoci però se non sia possibile fare qualcosa di più, a livello tecnico o legislativo, per porre dei freni e proteggere almeno i minori. Di limiti sensati è piena la nostra società: le automobili si guidano solo dai 18 anni in avanti e in base alla cilindrata, alcool e sigarette non possono essere venduti ai minori, anche per le scommesse ci sono barriere. Appellarsi alla questione educativa è fondamentale, ma lasciare che ogni responsabilità ricada solo sui genitori significa non tenere conto dei limiti che questo comporta: spesso è proprio la loro assenza a trasformare un problema privato in un'emergenza pubblica. Forse occorre fare di più e servirebbero segnali più forti. Quando ci troveremo a esprimere condanna e indignazione per il prossimo caso di cronaca dovremmo chiederci se non abbiamo dimenticato di fare qualcosa di semplice, ma importante, per evitare che tra bambini di oggi cresca l'uomo violento di domani.

*(libera riduzione da "Avvenire")*

## APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

↳ **Domenica 22 luglio: 16<sup>a</sup> del Tempo Ordinario**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo

ore 17.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli

↳ **Lunedì 23 luglio: S. Brigida, Patrona d'Europa**

ore 8.30 : S. Messa a Borbino

↳ **Martedì 24 luglio**

ore 8.30 : S. Messa a San Rocco

↳ **Mercoledì 25 luglio: S. Giacomo, Apostolo**

ore 8.30 : S. Messa a Linzanico

↳ **Giovedì 26 luglio: SS. Gioacchino ed Anna**

ore 8.30 : S. Messa a Borbino

↳ **Venerdì 27 luglio**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

↳ **Sabato 28 luglio**

ore 18.00 : S. Messa prefestiva ai Piani dei Resinelli

ore 20.00 : S. Messa prefestiva in San Lorenzo

↳ **Domenica 29 luglio: 17<sup>a</sup> del Tempo Ordinario**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

ore 10.30 : S. Messa della Comunità in San Lorenzo

ore 17.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli



### S. Brigida di Svezia

nacque a Finsta, una cittadina svedese da una famiglia aristocratica. La prima parte della sua vita fu quella di una laica felicemente sposata: dal suo matrimonio nacquero otto figli. Nonostante il benessere

del suo ceto sociale, Brigida, insieme al marito, il nobile Ulf Gudmarsson, studiò la Sacra Scrittura, fondò un piccolo ospedale e assistette i poveri. Sia lei che il marito divennero terziari francescani. Dopo la morte del marito, Brigida sentì la necessità di spostarsi dal suo paese natale per iniziare nuove missioni: lasciata la Svezia nel 1349, si stabilì a Roma. Visitò molti luoghi italiani, soprattutto dove si trovavano reliquie di Santi. L'ultimo pellegrinaggio la portò in Terra Santa nel 1371. A Gerusalemme si ammalò, aggravandosi successivamente; tornata a Roma, morì il 23 luglio 1373. Brigida scrive di avere vissuto una straordinaria esperienza mistica, ricca di rivelazioni ricevute da Gesù, dalla Vergine Maria e da alcuni Santi. Tali rivelazioni furono dettate ai suoi padri spirituali e raccolte in seguito in otto volumi. Oggetto delle rivelazioni sarebbero anche i disegni di Dio sugli avvenimenti storici, i destinatari furono sia principi che pontefici. In esse non mancano dure ammonizioni in tema di riforma morale del popolo cristiano. In proposito San Giovanni Paolo II che l'ha costituita Patrona d'Europa ha scritto: "... riconoscendo la santità di Brigida, la Chiesa, pur senza pronunciarsi sulle singole rivelazioni, ha accolto l'autenticità complessiva della sua esperienza interiore".

## Rolando Rivi



era «un giovane coraggioso che sapeva dove doveva andare, conosceva l'amore di Gesù nel suo cuore e ha dato la vita per Lui.

Un bell'esempio per i giovani!».

Così Papa Francesco, nell'ottobre 2013, ha salutato la beatificazione del giovanissimo seminarista emiliano

ucciso nel 1945. «Era colpevole solo di indossare la veste talare in quel periodo di violenza scatenata contro il clero, che alzava la voce a condannare in nome di Dio gli eccidi dell'immediato dopoguerra. Ma la fede in Gesù vince lo spirito del mondo!».

Rolando Rivi aveva 11 anni quando, nel 1942, entrò in seminario a Marola di Carpineti, sui rilievi del Reggiano. Veniva da una famiglia religiosa: aveva sentito la chiamata di Cristo, voleva diventare sacerdote e missionario. Ma nel 1944 i tedeschi occuparono il seminario e anche Rivi dovette tornare a casa, a San Valentino di Castellarano: non rinunciò comunque alla sua vocazione.

In paese la tensione era forte, soprattutto verso il clero: qualcuno aveva sconsigliato Rolando di continuare a indossare l'abito talare, ma lui non voleva lasciare la strada che aveva scelto, «e sopportava tutto con spirito cristiano e pazienza», ha ricordato un suo amico. Quando la stagione lo permetteva, Rolando si recava al Poggiolo, a leggere e a studiare all'ombra degli alberi: lo fece anche la mattina del 10 aprile 1945, mentre papà e mamma erano al lavoro nei campi. Quella mattina, Rolando sparì.

I genitori trovarono un biglietto: «Non cercatelo. Viene un momento con noi partigiani». Insieme a don Alberto Camellini, giovane viceparroco, il padre di Rolando, si mise dunque alla ricerca del figlio, fino a quando una traccia li portò verso la montagna modenese, nella zona delle Piane di Monchio. Troppo tardi, purtroppo: Rolando era morto nel pomeriggio del 13 aprile, dopo essere stato sequestrato e torturato per tre giorni, e sepolto sbrigativamente in una fossa. «L'abbiamo ucciso noi, perché era una spia», ammise Narciso Rioli, comandante di un distaccamento di partigiani comunisti. «Un prete in meno domani», lo liquidò Giuseppe Corghi, prima di sparare i due colpi fatali.

Di certo Rolando era troppo giovane per poter essere una spia: era cresciuto in seminario, e ben difficilmente avrebbe potuto avere armi. Menzogne costruite ad arte. Rivi venne soppresso «perché ritenuto un ostacolo all'espansione locale del comunismo», si legge nella sentenza della Corte d'Appello di Firenze che nel 1952 confermò la condanna per i due partigiani.

Nel 2013 Rolando Rivi è stato innalzato alla gloria degli altari. Alla sua intercessione è attribuito il miracolo della guarigione dalla leucemia di un bimbo inglese. Ma il miracolo più grande l'ha fatto poche settimane fa, quando la figlia di Giuseppe Corghi, alla Messa per il 73° anniversario della morte di Rivi, ha voluto abbracciare pubblicamente i familiari di Rolando, la sorella Rosanna e i cugini Alfonso e Sergio. Ha chiesto perdono, ha implorato pace, ha trovato accoglienza.

«Alla sua domanda di perdono rispondiamo di cuore con il dono del perdono - ha risposto Alfonso Rivi -. Un dono che viene da Dio che per primo, in Cristo, come ci insegnava Rolando, ci ha amati, perdonati e redenti».

«Il perdono di oggi è il segno che Dio è presente, che sta in mezzo a noi così come stava in mezzo ai suoi discepoli. Egli agisce per l'intercessione di Rolando - ha rammentato monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia - La potenza vittoriosa di Dio ha riunito ciò che il male ha temporaneamente separato».